



*Mons. Domenico Sorrentino*

Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Assisi, 16 maggio 2022

Alle comunità parrocchiali di San Pellegrino e Caprara-Gualdo

Carissimi,

la gioia che mi avete dato il 13 e il 14 maggio, quando sono stato in mezzo a voi per la Visita Pastorale, è stata davvero grande. Ho percepito subito che vi eravate ben preparati. L'incontro con voi ha avuto il sapore di un incontro di famiglia. So bene quanto don Luigi Merli vi abbia formati a sentire il Vescovo non come un funzionario lontano, ma come il padre della comunità, e come tale mi avete trattato.

Le vostre due comunità, pur nella loro piccolezza numerica, mostrano i segni di un processo storico che sta provando la Chiesa. Al tempo stesso mostrano i segni di un rinnovamento che promette un risveglio e un futuro bello.

L'aspetto problematico è evidente: la crisi della società, a partire dalla famiglia, è visibile anche in mezzo a voi. La vostra situazione fa emergere anche il problema del calo delle vocazioni. Come sapete, ho dovuto più volte incoraggiare il vostro parroco a "resistere" nel suo servizio. Gli sono grato per la prontezza con cui mi ha assecondato e che ben riflette il suo temperamento generoso ed entusiasta. Ci dobbiamo tuttavia interrogare: quale sarà il futuro?

Nelle nostre riflessioni con i consigli – pastorale e affari economici – delle due parrocchie, abbiamo potuto intravedere la strada del futuro. Si tratta di costruire sempre più convintamente una Chiesa-famiglia, in cui fanno la differenza la formazione e la partecipazione dei laici – bello in tal senso quanto ho ascoltato sull'esperienza dei corsi di cristianità –, con la promozione di tante piccole comunità che, come nella prima ora cristiana, ridanno alle case un respiro familiare ed evangelico – le "famiglie del Vangelo" – per restituire vitalità e continuità alle comunità parrocchiali anche nella fatica, sempre più prevedibile in futuro, del servizio sacerdotale. Vi ringrazio perché, in tutto questo, ho trovato già una disponibilità avanzata, con esperienze in atto che fanno ben sperare.

Ho goduto della recita del rosario meditato, secondo le indicazioni che da tempo ho dato alla diocesi, perché la riscoperta di questa preghiera tradizionale acquista un senso più evangelizzante, come avviene quando lo si recita ascoltando la parola di Dio e accentuando ad ogni Ave Maria il nome di Gesù anche con lo specifico riferimento al mistero meditato, perché Gesù diventi sempre di più il centro dei nostri pensieri, dei nostri affetti, dei nostri progetti. Mi auguro che il rosario e la nostra preghiera diocesana (O Gesù, nostro Amore, nostro Tutto...) risuonino quotidianamente nelle vostre case, perché esse somiglino sempre di più alla casa di Nazaret.

Proprio su quest'ultima prospettiva mi sono intrattenuto nel dialogo con i ragazzi della Cresima e i loro genitori. Il Vangelo ci ha ricordato la "regola d'oro" di Gesù: «amatevi come io vi ho amato». Accogliamola, e ne saremo felici.

Ringraziandovi della vostra accoglienza, vi saluto con affetto invocando su di voi una grande benedizione.

+ Domenico, vescovo